

QUI SI FA L'ITALIA E SI MUORE

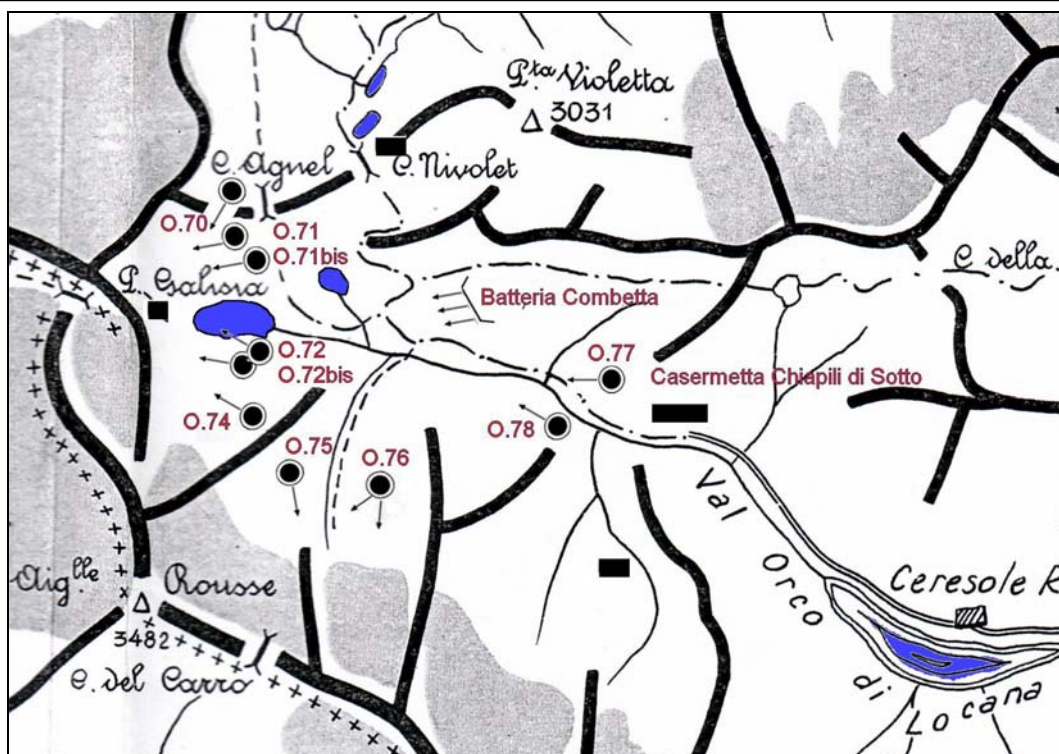
LA STORIA DEL VALLO ALPINO DELL'ALTA VALLE ORCO

Alla Cà dal Meist, a Ceresole Reale, il Centro Rete del Canavese del progetto «La Memoria delle Alpi», accanto alla pannellistica sulla tragedia del colle Galisia e sulla battaglia di Ceresole, ospita la ricerca dello storico Marco Boglione sulle fortificazioni del vallo alpino, settore alta Valle Orco. Il ciclo di mostre è stato inserito in un'unica esposizione denominata "Qui si fa l'Italia e si muore".

Le opere difensive del Vallo Alpino in Valle Orco vennero realizzate fra il 1939 e il 1940 e quindi abbastanza tardi rispetto ad altre direttrici considerate militarmente più importanti. Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, il Vallo Alpino venne abbandonato e in valle Orco si infiammò la lotta partigiana.

Visite su prenotazione contattando la Libreria dell'Orco (davanti al Municipio di Ceresole 0124.953138). Da fine luglio ad agosto apertura continuata.

IL VALLO ALPINO IN VALLE ORCO



Carta militare della valle Orco con ubicate le opere difensive

Le opere difensive del Vallo Alpino in Valle Orco vennero realizzate fra il 1939 e il 1940 e quindi abbastanza tardi rispetto ad altre direttrici considerate militarmente più importanti.

Alla data del giugno 1940 le fortificazioni del *Caposaldo Autonomo Orco* era strutturato su due linee difensive composte da un totale di 10 bunker tipo monoblocco, ubicati nei punti strategici e armati con un totale di 11 mitragliatrici. Nessun bunker del caposaldo Orco possedeva postazioni per cannoni anticarro; gli strateghi italiani reputavano impossibile un attacco francese con carri armati attraverso le impervie montagne intorno a Ceresole.

Il primo sistema, quello più a ridosso del confine, aveva il centro comando sul bordo meridionale del Lago Serrù e si estendeva dal Colle del Carro al Colle Agnel. Il secondo sistema difensivo venne predisposto nei pressi di Chiapili di Sopra. La batteria di cannoni all'aperto della Combetta, quattro casermette per il ricovero soldati e circa 20 km. di strade militari, completavano un sistema difensivo che, in relazione alle montagne circostante, poteva dirsi sufficientemente robusto.

Allo scoppio della guerra con la Francia del giugno 1940 non tutte le opere difensive erano completate e efficienti e lo Stato Maggiore pensava di potenziare considerevolmente il settore con nuove opere fortificate dotate di maggiore potenza di fuoco.

In seguito all'armistizio dell'8 settembre 1943 il Vallo Alpino venne abbandonato e in valle Orco si infiammò la lotta partigiana. A Ceresole Reale si combatté, nell'estate del 1944, una delle più lunghe e violente battaglie che si svolsero in Piemonte durante la Guerra di Liberazione. Dopo la liberazione, il trattato di pace del 1947 impose la demolizione di tutti i bunker vicini alla frontiera. In Valle Orco solo 3 dei 10 bunker vennero demoliti. I restanti 7, demilitarizzati ma non distrutti sono ancora oggi visitabili.

BUNKER AL RISPARMIO



Opera 71 Lago Serrù

Tutti i bunker del *Caposaldo Autonomo Orco* vennero costruiti secondo le norme dettate dalla **Circolare 7000** pubblicata nel 1938, con l'intento di *"aggiungere profondità al sistema difensivo"*.

Le opere di tipo 7000 erano postazioni monoblocco in calcestruzzo per una o due armi (solitamente mitragliatrici), di veloce costruzione e soprattutto di basso costo. Per la loro protezione al piccolo e medio calibro ci si affidava al diradamento, al mascheramento e al defilamento dei blocchi. Queste postazioni sono ricordate anche come *Appostamenti Pariani* dal nome del Capo di Stato maggiore che firmò la circolare

L'armamento di questi bunker era formato da mitragliatrici Fiat 14/35 posizionate solitamente su treppiede in quanto lo Stato Maggiore dispose, per fare economia, di non installare le piastre di corazzatura a protezione della feritoia. Si trattava dell'evoluzione del modello 914. Il sistema di raffreddamento fu trasformato da acqua ad aria, il calibro fu portato da 6,5 mm. a 8 mm. e fu predisposto un meccanismo che semplificava notevolmente la sostituzione della canna di ricambio in caso di avaria. Essendo le dimensioni della nuova mitragliatrice identiche a quelle precedente non furono necessari interventi di modifica sugli affustini e alle corazzature già in loco.

Le caratteristiche della mitragliatrice erano :

- Raffreddamento: ad aria
- Calibro: mm. 8
- Peso arma: 17 Kg. Peso treppiede: 23 kg.
- Cadenza di tiro: 450 colpi al minuto
- Gittata massima 5.000 mt.

Quasi tutte le opere costruite in Valle Orco vennero mascherate in modo da farle apparire pacifiche grange. All'inizio del conflitto con la Francia

Un potenziamento del sistema difensivo Orco venne studiato dalle Superiori Autorità da effettuarsi nella stagione lavorativa 1941 ma, delle 5 nuove postazioni progettate, nessuna venne neppure incominciata.

STRADA MILITARE DEL NIVOLET

Fino al 1938 la valle era risalita da una rotabile che raggiungeva Ceresole, quindi una carrareccia proseguiva sino a Madonna della Neve dove un difficile sentiero raggiungeva il passo della Galisia lungo un ripidissimo canale a fondo nevoso e detriti mobili. Nei pressi dell'Alpe Renarda si trovava la diramazione della carrareccia militare, costruita nei primi anni del 1900, sul tracciato della antica mulattiera, che con numerosi tornanti, raggiungeva il colle del Nivolet. Lo Stato Maggiore decise di provvedere alla costruzione di una rotabile che dalla valle dell'Orco portasse ad Aosta attraverso il Colle del Nivolet e la Val Savara.

Vennero studiati tre diversi tracciati :

1. Ceresole Reale - Chiapili di sopra - Alpe Renarda - Colle del Nivolet, seguendo l'andamento della vecchia mulattiera;
2. Ceresole Reale - Chiapili di sopra - Alpe Ramusa - Colle Combetta - Colle del Nivolet, secondo un tracciato suggerito addirittura da un ispettore dello Stato Maggiore;
3. Ceresole Reale - Chiapili di sopra - Alpe Renarda - Colle Combetta - Colle del Nivolet.

I primi due tracciati vennero però scartati in quanto i progettisti valutarono che avrebbero dovuto attraversare una zona soggetta a franamenti e si sarebbe resa necessaria la costruzione di una serie di tornanti che, per l'accidentalità del terreno e la sua forte inclinazione trasversale, sarebbero riusciti di difficile esecuzione. Fu scelto il terzo tracciato, suddividendo la strada in tre tronchi; la costruzione della carrellabile venne iniziata nell'agosto del 1940. Lo sviluppo complessivo della strada era di metri 17000. Alla fine della stagione lavorativa del 1942 la situazione era la seguente : "*Risulta quasi ultimato il tronco Ceresole Reale - Alpe Renarda (metri 9799), é in corso il tratto Alpe Renarda - Alpe Ramusa (metri 2200); é da iniziare il tratto Alpe Ramusa - Colle del Nivolet (metri 5000), salvo pochi scavi e muri di sostegno iniziati nel tratto sovrastante il lago di Agnel.*" Il progetto relativo all'ultimo tratto, dall'Alpe Ramusa al Colle del Nivolet, fu però criticato da Roma che ordinò la revisione del tracciato. A sbloccare la situazione, giunse, provvidenziale, al comando del Genio di Torino, una lettera della Azienda Elettrica Municipale di Torino che offriva un sostanziale contributo per la costruzione della strada, a patto che la stessa servisse, con un raccordo, il Lago Serrù. Scomparsi i problemi di costi, si dissolsero come d'incanto le difficoltà di costruzione e venne riesumato il progetto del primo tracciato a cui venne aggiunto il progetto per la '*costruzione di un raccordo fra la carrellabile Ceresole Reale - Colle del Nivolet e quella del Lago Serrù*' .

Era però troppo tardi e 3 anni di lavori furono vanificati dagli eventi politici militari del 1943. La strada rimase incompiuta nel suo tratto terminale ed anche il progetto di collegare la Valle Orco con la Val Savara venne abbandonato. Negli anni cinquanta, a cura dell'Amministrazione Comunale, venne completata la strada per il colle del Nivolet e riesumato il progetto militare di collegamento fra le valli Savara e di Locana. A partire dal lago del Nivolet venne eseguito il picchettamento e lo sbancamento della strada per circa 3 chilometri lungo il piano del Nivolet, mentre da Pont vennero realizzati circa 2 chilometri di strada comprensivi di un tratto in galleria della lunghezza di 100 metri circa. Ma gli interessi turistici degli abitanti delle due valli non collimavano. Di fronte alla ferrea volontà di esecuzione del collegamento da parte degli abitanti della valle piemontese, corrispondeva l'avversione dei valdostani della Val Savara che temevano di vedersi sfuggire, attraverso il colle del Nivolet, una parte dei turisti abituali frequentatori del Parco del Gran Paradiso. Alla fine la spuntò il partito del 'No'. I lavori vennero definitivamente interrotti.



Stemma Sabaudo al Chiapili



La strada del Nivolet oggi



Il monumento Lapideo del Genio sulla strada del Nivolet a Chiapili

SORVEGLIARE IL NEMICO



Opera 72 bis Lago Serrù con la caratteristica torretta osservatorio

L'Opera 72 bis del lago Serrù, insieme alla vicina **Opera 72** formavano il bunker capogruppo del sistema difensivo del Lago Serrù. L'Opera 72 era armata con 1 mitragliatrice; l'opera 72 bis era anch'essa formata da un monoblocco armato con una postazione da mitragliatrice sovrastato da una torretta in cemento armato dotata di tre feritoie per l'osservazione. Costruite nel 1939 sul vertice meridionale della diga del Lago Serrù, avevano il compito di battere la riva meridionale del Lago Serrù incrociando il fuoco con l'opera 71 posizionata sulla sponda settentrionale del lago e di fungere da osservatorio sulla conca al di sotto dei colli Galisia e Vacca. Queste opere non sono state demolite nel dopoguerra per evitare che frane provocate dalle esplosioni potessero creare smottamenti pericolosi per il lago e la relativa diga. Demilitarizzate e smantellate, le feritoie sono state murate e sigillate, i locali servono oggi da deposito materiali

Per realizzare una efficace sorveglianza del terreno (nel caso di opere per fanteria - centri - batterie) o per avere una perfetta osservazione dei bersagli venivano costruiti gli osservatori in posizione idonea e dominante. Condizione essenziale per gli osservatori era quella di disporre di un campo di vista di 360°. Gli *Osservatori attivi*, come quello dell'Opera 72 bis, venivano costruiti dove era necessario proteggere con armi automatiche gli ingressi dei centri o delle batterie in zone defilate ed erano costituiti da casamatte o da torrette metalliche aventi feritoie multiple attraverso le quali, oltre alla normale osservazione, si poteva effettuare il tiro nei vari settori con pistole-mitragliatrici.

“Gli osservatori avanzati hanno il compito di assicurare la tempestiva entrata in azione dei mezzi della difesa, completandola, con l'osservazione frontale del terreno antistante alle opere, quella laterale effettuata dalle casamatte negli intervalli fra le opere stesse. Subordinatamente a tale compito principale concorrono col loro armamento alla difesa dei centri. Essi operano perciò essenzialmente a vantaggio dei centri di resistenza; possono però eventualmente essere utilizzati anche dai comandi di settore e da quelli di artiglieria, aumentandone, ove indispensabile il numero di cabine d'osservazione e l'ampiezza dei locali di servizio generale. Il loro numero dovrà rispondere alle esigenze della sorveglianza sul terreno antistante le opere : in massima un osservatorio per ogni gruppo di centri. L'ubicazione preferibile di ogni osservatorio è quella nelle vicinanze e lateralmente al centro che ha più esteso campo di vista, a distanza tale da poter essere fuori del raggio di dispersione laterale del tiro aggiustato diretto sul centro. (in media da 30 a 50 mt.)”

IL VALLO ALPINO IN VALLE ORCO SE..

il corso della guerra avesse preso un'altra direzione.

Alla fine del 1939 una relazione segretissima, intitolata *Situazione lavori nel settore Baltea*, fotografava lo stato delle fortificazioni di quel settore. Nello specifico :

DIRETTRICE DI VALLE ORCO

1. *I sistema difensivo : opere 70 – 71 – 71 bis e 72: ultimate ma non ancora mascherate; del reticolato di recinzione delle opere sono stati messi parzialmente in opera i soli paletti; opera 72 bis : da ultimare – lavori in corso*
2. **Bivacco per Colle Galisia** : sarà costruito dal C.A.I. Dovrà essere ubicato nella zona del Pian della Ballotta e a ridosso dei rocciani del P.lo Colluret in modo da servire, oltre che per il Colle della Galisia, anche i passi della Losa e della Vacca
3. **Bivacco Colle del Carro** : ancora da costruire
4. *Sui rovesci del Colle Basei (q. 3176) esiste un baracchino in legno costruito dagli alpini durante le operazioni*
5. **Sbarramento di Chiapili** : ultimato. Le opere sono complete di porte metalliche, di impianti di areazione e contro il C.O.
6. *Il comando del sottosettore G.a.f "Levanna" ha rappresentato l'opportunità di far costruire un bivacco nella zona del Colle della Fea*

Nel mese di aprile 1940 quando l'entrata in guerra dell'Italia a fianco della Germania era decisione assodata, il Comando di Stato Maggiore ordinò al comandante della 4^a armata di ristudiare l'organizzazione difensiva del settore Baltea – Orco – Sture. Era opinione di chi comandava che l'organizzazione difensiva di questo settore non fosse molto consistente e, come aggravante, i lavori iniziati nel 1939 non erano ancora del tutto terminati. Lo studio aveva l'obiettivo di potenziare le posizioni di particolare importanza, adeguare le opere in corso ai criteri della nuova circolare 15000 e sfruttare le caratteristiche montane per determinare direttrici adatte per l'azione di elementi mobili. Tra le zone definite particolarmente importanti venne inserita quella di *Chiapili – Nivolet*.

"In Valle Orco si è considerata la situazione in atto e le relazioni fra il caposaldo del Nivolet e lo sbarramento di Chiapili. Indipendentemente dalla necessità di potenziare l'organizzazione del Nivolet, osservo che questo caposaldo :

- *Viene materialmente a fondersi collo sbarramento di Chiapili, sì da rendere difficile disgiungere l'azione dell'uno da quelle dell'altro;*
- *Per quanti sbarramenti la Val Savara è tuttavia assai eccentrico sì da sfuggire all'azione diretta del comandante del sottosettore Baltea;*

propongo :

- *Disgiungere il Nivolet dal settore Baltea e renderlo un unico caposaldo con unica azione di comando;*
- *Potenziare a difesa con la costruzione di 4 opere piccole ed una media con armamento complessivo di 10 mitragliatrici – 2 mortai da 81 e 1 lanciapiamme nella zona del Nivolet; due opere medie e un'opera piccola nei pressi di Ceresole; una casermetta al colle del Nivolet capace di 100 uomini per il presidio delle opere; una casermetta per 150 uomini a Ceresole; un bivacco per 12 uomini al Colle del Carro; osservatorio a Punta Violetta; una postazione allo scoperto per due mortai da 81*

Ma la guerra prese una piega inaspettata e sfavorevole; nessuna di queste proposte venne mai iniziata.



Opera 72 Lago Serrù



Opera 72 bis Carro



Opera 76 Carro